BIBLIOTECA PALANO DI BRERA
Per Scomp R430

quartorosso

numero 5
aprile 77

giornale
aperto
di
quarto
oggiaro

a cura
del ccp
centro di cultura
popolare
via lopez 9

25 APRILE: PARLANO I VERI PARTIGIANI

le donne nel quartiere

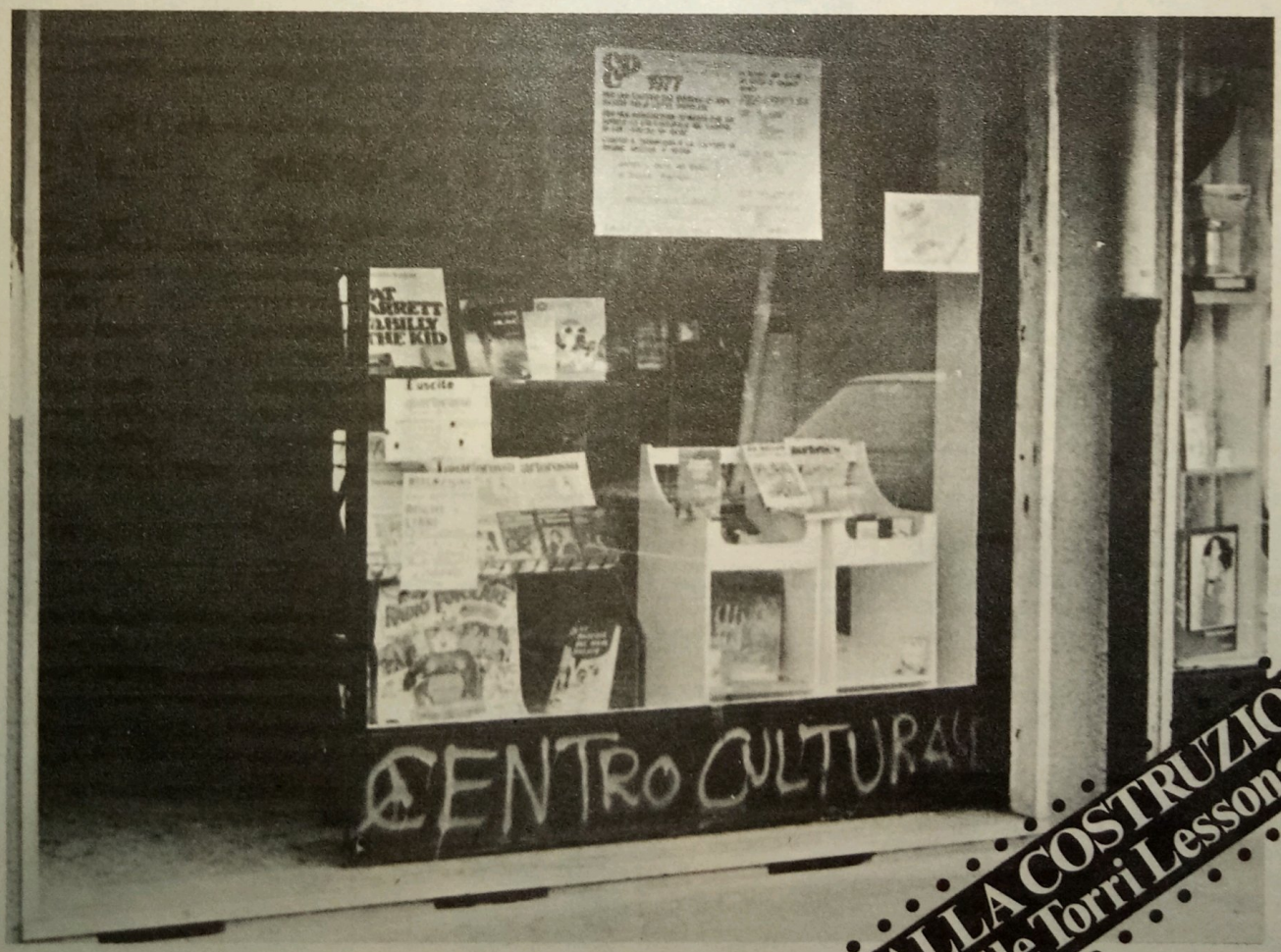
Felice Camici, SUNIA
G.Zambon, U.I.

QUARTIERE INCHIESTA

Nè il pane
Nè le rose ?

Nuove
iniziative ccp

QUANTO CI COSTERÀ L' «EQUO» CANONE ?



NO ALLA COSTRUZIONE
delle Torri Lessona

questo giornale.

LA LOTTA PAGA

Il numero scorso di Quartorosso è nato in mezzo alla strada. A ciò ci aveva ridotto lo sgombero della sede di via Amoretti da parte della polizia e dell' U.D.I..
Abbiamo denunciato questo fatto al quartiere senza vittimismo e con una promessa: ci saremmo da subito rimboccati le maniche e avremmo continuato la lotta per gli spazi sociali. Avevamo fiducia, sentivamo l'importanza per il quartiere di avere spazi aperti in cui giovani, lavoratori, democratici potessero ritrovarsi, discutere, organizzarsi.
Per questo abbiamo proceduto a nuove occupazioni, una simbolica in via Concilio per il Centro di Cultura Popolare una stabile in via Lopez per il Circolo Giovanile.
Per questo non ci siamo limitati ad occupare ma abbiamo iniziato da subito l'attività con un corso di fotografia seguito da un dibattito ed uno spettacolo, una gita, ed infine la costruzione della libreria. Oltre a tutto ciò abbiamo fatto pressione sulC.d.Z. affinchè riconoscesse la validità della nostra lotta.
Il nostro entusiasmo è stato di fatto premiato da una grossa vittoria: l'assessore Polotti ed il C.d.Z. ci hanno garantito l'utilizzo di due scantinati in via Lopez per i giovani e per Democrazia Proletaria.
Presto il Centro di Cultura Popolare e la libreria si trasferiranno in via Lopez 9 in un negozio regolarmente affittato.

Quartorosso riprenderà ad uscire regolarmente.
Riprenderemo così la nostra battaglia affinchè le sedi conquistate siano al servizio di tutti coloro che vogliono lottare per cambiare l'attuale situazione e affinchè questo giornale ne sia la loro voce.

sommario.

NUMERO 5

SITUAZIONE
Nè il pane nè le rose 3

QUARTIERE
Quartiere/inchiesta 4
Ancora le torri Lessona 7
Lo Sport a Quarto Oggiaro 7

MOVIMENTO
Le donne nel quartiere 9
Handicappati: quale realtà? A cura del Collettivo contro l'esclusione 10

SPECIALE 25 APRILE
Parlano i veri partigiani 11

CULTURA
Iniziative Ccp 12
Per vivere meglio 8
Equo canone: quanto ci costerà? 6

bobo BOUTIQUE
MILANO
VIA DE ROBERTO
ARTICOLI PER DONNA BAMBINO

LATTERIA MILIANO
GENERI ALIMENTARI
GELATI
CAFFE'
VIA CAPUANA 7 PORTICI

URBANO
Batterie
Amplificatori di ogni tipo
Pianoforti italiani ed esteri
Riparazioni in genere
Sala prova diurna e serale
Noleggio
Impianti voci
STRUMENTI MUSICALI
VIA LESSONA 2 / 355 79 37
VIA NOVARA 10 / 405020

Ortopedia NESLER
QUARTO OGGIARO - Via Vittani, 2 Tel. 3550706
LAMBRATE - Via Rombon, 38 210696
SAN SIRO - Via C. Dolci, 18 4084553
CENTRO - C.so Porta Vittoria, 31 795009
SERVIZIO MUTUE - LAVORAZIONI SU MISURA
CORSETTI SEMIRIGIDI - CINTI - CALZE ELASTICHE
BUSTI - REGGISENI - MODELLATORI - COSTUMI DA BAGNO
TERMOMETRI - SIRINGHE - AGHI MEDICAZIONE
SCARPE ORTOPEDICHE (Noleggi)
AEROSOL - BILANCE - LAMPADE
STAMPELLE - CYCLETTE ECC.

NE' IL PANE NE' LE ROSE?

La crisi del sistema capitalistico continua ad aggravarsi: aumento del costo della vita, diminuzione dei salari, disoccupazione...
In questo clima, nel febbraio scorso, i Sindacati hanno firmato un'intesa con la Confindustria, hanno cioè accettato un infame patto sociale coi padroni, il cui succo è: "contenimento del costo del lavoro e aumento della produttività", cioè in parole povere, meno soldi e più lavoro.
Allora i vertici sindacali assicurarono che la "scala mobile" (cioè il meccanismo che aumenta il salario con l'aumentare dei prezzi) non si toccava. Oggi anche questa trincea è caduta: le tariffe elettriche, quelle dei trasporti pubblici, i prezzi dei quotidiani, d'ora in poi potranno tranquillamente essere aumentati senza produrre aumenti anche dei salari (contingenza).
Sempre più appare chiaro come il peso della crisi venga scaricato sui lavoratori, e ciò con il silenzio complice del Pci.

In tutt'Italia negli ultimi mesi si è sviluppato con vigore il movimento giovanile e il nuovo movimento studentesco. Migliaia di giovani sono tornati nelle piazze e nelle università a gridare la loro opposizione ai progetti di normalizzazione e la loro voglia di una nuova società. Alla volontà di cambiamento Cossiga ha risposto con i mezzi blindati, lo stato di assedio, il piombo delle pallottole assassine.
E ancora una volta il Pci, invece di schierarsi con chi lotta per un mondo nuovo, li ha definiti "teppisti" e "provocatori", "preannuncio di un fascismo (!) di tipo nuovo"...
La verità è che i giovani, gli studenti, i disoccupati, gli operai che lottano, con la loro stessa esistenza, con la loro irriducibile volontà di cambiamento radicale, fanno "saltare" la logica stessa del patto sociale, l'accordo tra Capitale da una parte, e chi si dice rappresentante dei lavoratori e garantisce sul loro controllo dall'altra.

per una nuova vita, una nuova societá

In parlamento non c'é più opposizione. Tutti sono d'accordo con la politica "responsabile" dei sacrifici, mentre sono i lavoratori a pagare il costo materiale della crisi.
E tutti si trovano d'accordo nello stroncare ogni voce di dissenso, nel tentare di criminalizzare ogni opposizione.
Ma l'opposizione esiste. Nasce dalla realtà della crisi e dall'esperienza delle lotte dal '68 ad oggi, e si va via via organizzando e rafforzando, nel rifiuto sia della subordinazione ai cedimenti della sinistra tradizionale, sia delle scorciatoie avventuristiche ed impotenti di chi crede di risolvere ogni problema affidandosi alla voce sicura della "compagna" P 38.

In questo quadro è comprensibile l'impegno culturale. Oggi, se a sinistra assistiamo al moltiplicarsi della razza degli "intellettuali d'apparato", ideologi del piatto di lenticchie, propagandisti dei "sacrifici", vediamo però nascere anche un intellettuale di tipo nuovo: nei circoli, nei quartieri, organico ai movimenti di base, promotore e organizzatore delle lotte oltre che di cultura.
E' da questa nascente opposizione, che ancora mantiene la fantasia e la scienza di credere a un cambiamento radicale della società, che già nascono brandelli di "nuova" cultura, in una lotta per il "pane" che è anche ricerca delle "rose": un nuovo modo di vivere in una nuova società.

uartoquartierequa

inchiesta

3ª PARTE

Dopo le interviste a Impari, Iosa, Bailo e Foglia, e dopo aver sentito le dichiarazioni di Gibelli, Salati e Galizia, la nostra inchiesta-quartiere continua sul problema della casa. Rispondono questa volta:
FELICE CAMICI,
del S.U.N.I.A. di Quarto,
GIUSEPPE ZAMBON,
dell'Unione Inquilini
di Quarto Oggiaro.

Abbiamo rivolto alcune domande a FELICE CAMICI, a nome del S.U.N.I.A. di Quarto Oggiaro, in merito al problema degli affitti e dell'Equo Canone.

QUARTO ROSSO: Quali sono i motivi che hanno portato all'accordo sull'Equo Canone e quali sono le vostre valutazioni in merito?

CAMICI: Innanzitutto i risultati elettorali del 15 Giugno prima, e del 20 Giugno poi, hanno determinato un ribaltamento dei rapporti di forza anche all'interno dello I.A.C.P., dove era sempre mancata una guida politica. Adesso anche le forze sindacali hanno una maggiore capacità di incidere sulla gestione di questo Ente.
Il nuovo criterio nella determinazione degli affitti si basa sul principio "chi più ha, più paga". Infatti questo accordo tende a salvaguardare le fasce di cittadini meno abbienti (es: i pensionati), che avranno una diminuizione dell'affitto.
L'Equo Canone divide gli inquilini in 9 fasce di reddito, da 0 a 10.000.000, per ognuna delle quali l'affitto è calcolato al 7% massimo sul reddito complessivo della famiglia.
L'accordo prevede la costituzione di sei commissioni decentrate (per Milano eprovincia), che hanno lo scopo di favorire la partecipazione ed il controllo sulle scelte dello I.A.C.P.
Ad esempio, poichè chi ha un reddito complessivo annuale di oltre 10.000.000 deve lasciare le case popolari (questa decisione ci trova d'accordo), le commissioni hanno il compito di vagliare questi casi tenendo conto però della composizione del reddito delle famiglie in questione.
I motivi che ci hanno spinto a firmare questo accordo sono sostanzialmente due:
- una valutazione politica positiva, poichè l'accordo determina il ribaltamento della vecchia impostazione seguita dallo IACP, che non teneva conto del reddito (ad es. per un appartamento di tre locali la cifra dell'affitto era la medesima, per un pensionato, per una famiglia numerosa dove lavorava solo il capofamiglia, e per la famiglia col reddito più elevato).
- la necessità urgente di opporsi alla presentazione di una Legge da parte del Ministro dei Lavori Pubblici (Padula), che tende a recuperare in modo sbagliato (solo sugli inquilini) il deficit nazionale di trecento miliardi, avvicinando gli affitti delle case popolari a quelli delle case private.

QUARTO ROSSO: Cosa ne pensate dei "restauri" attuati dallo IACP, come ad esempio nel nostro quartiere?

CAMICI: Non siamo d'accordo con questi tipi di manutenzioni, perchè si limitano ad "abbellire" le facciate senza risolvere le vere deficienze: fogne, tubature, scarichi, ecc...
Ciò è inoltre avvenuto da parte dello IACP senza alcun controllo.

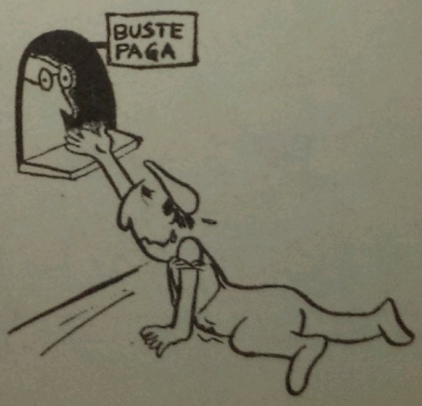
QUARTO ROSSO: Lo IACP paga ogni anno cifre enormi alle banche per interessi passivi.
Cosa dite su questo?

CAMICI: La questione rientra nel problema del risanamento dell'Ente.
Da dati accertati, lo IACP di Milano e Provincia ha settanta miliardi di deficit, dei quali diciassette dovuti a morosità.
Lo IACP ha dovuto ipotecare numerosi beni immobili per far fronte a debiti nei confronti di banche, come la Cassa di Risparmio, e per poter quindi andare avanti avendo altri finanziamenti. Riteniamo assolutamente necessaria una gestione pulita dello IACP, in grado di risanare l'attuale deficit e che sia autonoma ed autosufficiente.
L'intervento dello Stato deve avvenire solo in casi eccezionali.

QUARTO ROSSO: Nel nostro quartiere vi è un grosso problema di speculazione edilizia: le TORRI.
Cosa dite a proposito?

CAMICI: Il nostro punto di vista sulle Torri si basa su alcune constatazioni.
Secondo una nostra stima, circa il 4% delle famiglie di Milano e Provincia dovrebbe lasciare le case popolari per superamento del reddito previsto dall'accordo. Poichè il Comune ha perso la causa con l'Immobiliare Lessona e dovrebbe pagare gli interessi, crediamo che non possa essere il Comune stesso (quindi la collettività) a sostenere questo onere. Quindi la soluzione potrebbe essere la costruzione di case a prezzo politico, "in economia", per il risanamento del debito, delle quali potrebbero disporre le famiglie delle quali parlavo prima.

Sugli stessi problemi abbiamo sentito GIUSEPPE ZAMBON dell' Unione Inquilini di Quarto Oggiaro.



ggiaroquartiereier

QUARTOROSSO: Cosa cambierà per il nostro quartiere con l'introduzione dell'equo canone da parte dello IACP?

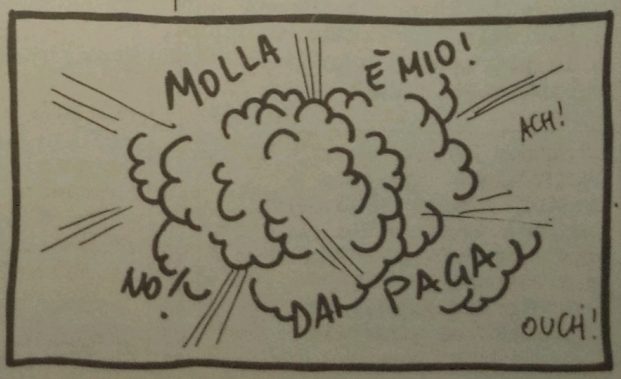
ZAMBON: Bisogna partire da un dato incontestabile: con la introduzione dell'equo canone il monte degli affitti che la proprietà edilizia cercherà di imporre agli inquilini del nostro quartiere subirà un deciso aumento.
In una propria memoria lo IACP afferma in modo esplicito che l'equo canone è stato introdotto allo scopo di risanare il proprio bilancio (notoriamente passivo) e non certo per ridurre gli affitti come una certa propaganda vuol far credere.
Siamo cioè ancora una volta di fronte all'inganno di chi vuol nascondere con belle parole (equo canone) una nuova scelta antipopolare (aumento dell'affitto).
Mentre una piccola minoranza di bisognosi godrà di trascurabili riduzioni, la grande maggioranza dei lavoratori subirà aumenti anche cospiqui (in particolare gli assegnatari GESCAL). E' triste dover constatare come proprio la amministrazione di sinistra abbia finito per mettere in pratica gli iniqui propositi del democristiano Cannarella (ex assessore all'edilizia popolare) che aveva indicato nell'aumento dei canoni più bassi (GESCAL) le vie da seguire per rimuovere le cause delle agitazioni nei quartieri ed introdurre (dal suo punto di vista) una certa perequazione fra gli inquilini.
Non si può dunque parlare di equo canone; più giustificato sarebbe invece parlare di equo aumento in quanto bisogna dar atto che il progetto dello IACP prevede di spremere i lavoratori in proporzione alle loro "ricchezze" introducendo il principio della giustizia verso il basso, tanto cara alle socialdemocrazie mitteleuropee (mentre Rumor se la cava con un buffetto sulle guance).

QUARTOROSSO: Se è vero come tu ammetti che il bilancio dello IACP è in passivo, cosa propone l'Unione Inquilini per risanarlo?

ZAMBON: Noi siamo sempre stati ingiustamente additati all'opinione pubblica come i diretti responsabili del deficit pauroso dello IACP in quanto promotori dello sciopero dell'affitto (oggi seguito dopo alterne vicende da circa 15.000 famiglie).
E' importante respingere con la forza che deriva dalla conoscenza dei fatti questa calunnia.
Noi affermiamo che il deficit dello IACP è una conseguenza delle sapienti scelte degli speculatori che destinano metà delle uscite dello IACP (e quindi dei nostri affitti) a premiare le banche democristiane e i ricettatori dei 1000 miliardi che ci sono stati rubati con la scusa della GESCAL: sui 30 miliardi del proprio bilancio lo IACP è "costretto" a pagarne più di 15 per interessi sui mutui.
Ciò significa soltanto che si vuol costingere gli inquilini a pagare un affitto doppio del costo reale della casa per pagare il conto dei capitali che a quegli stessi inquilini sono stati rubati dal malcostume dc.
Mentre ogni proletario è di fronte alla scelta di piegare il capo ed accettare la volontà dei potenti, oppure unirsi alla lotta dello sciopero dell'affitto, anche gli amministratori dello IACP cui compete il compito di riportare il bilancio in pareggio sono di fronte ad una scelta: battere la vecchia strada di far pagare i lavoratori giungendo magari a ripetere l'esperienza degli sfratti terroristici con l'uso della violenza della polizia, oppure invece (come noi auspichiamo) rifiutarsi semplicemente di pagare le banche, rifiutare di farsi complici di un furto odioso che tutti i partiti politici della sinistra sono disposti (anche se solo a parole) a condannare duramente.

QUARTOROSSO: Come si sta muovendo in quartiere rispetto a questo problema e sugli altri l'Unione Inquilini?

ZAMBON: Ci muoviamo attualmente su due fronti: da un lato organizziamo la protesta popolare contro il cosiddetto equo canone, raccogliamo firme di protesta contro la pretesa dello IACP che gli inquilini autodeterminino i loro redditi in modo di permettere allo IACP stesso di quantificare l'aumento dello affitto (le lettere di pro



testa possono essere firmate il venerdì sera alle ore 21 presso il Centro Sociale in via Val TRompia 45 A).
Ma dall'altro lato cerchiamo di impedire che le nuove misure abtipopolari adottate dalla giunta di sinistra vengano a sfociare nel qualunquismo e nell'anticomunismo. E qui non sempre ci troviamo di fronte ad un compito facile.
Dopo anni ed anni di divisione e diseducazione politica portata avanti dalla D.C. ecco ora che l'amministrazione delle sinistre si fa promotrice di un aumento generalizzato dei fitti, e cerca per di più di gabbarlo per equo canone.
Rivolgiamo un appello a tutti gli inquilini democratici perchè facciamo pressione sulle proprie organizzazioni politiche affinchè il problema della casa venga finalmente affrontato in modo coraggioso e rivoluzionario imponendo criteri di giustizia vera che comportino la fine della speculazione e delle mangerie e le cui conseguenze siano immediatamente intese da tutti come positive: diminuzione degli affitti, costruzione di nuove case con i miliardi GESCAL, ecc. .

QUARTOROSSO: Qual'è la posizione dell'Unione Inquilini sull'occupazione delle case?

ZAMBON/: Dovunque c'è oppressione lì c'è anche ribellione. Ogni altro tipo di ragionamento, di arrampicamento sui vetri da parte di chicces sia lascia il tempo che trova. Quale forma peggiore di oppressione di quella che nega il diritto alla casa?
Non ci sono dubbi: l'U.I. sarà sempre e comunque senza riserve dalla parte degli oppressi ed aiuterà tutte le forme della loro ribellione che non siano in contrasto con la più generale prospettiva del socialismo.

INFLAZIONE, AUMENTO DEI PREZZI, DISOCCUPAZIONE, MANCANZA DI CASE, AUMENTO DEGLI AFFITTI... SONO TUTTI FRUTTI DI UN'UNICA PIANTA, IL SISTEMA CAPITALISTICO. LE PICCOLE MODIFICHE E LE POTATURE NON BASTANO: E' LA PIANTA CHE VA SRADICATA!

Quanto ci costerà l'equo canone

Comune con oltre 500.000 abitanti

$$\frac{3}{(250.000 \times 100 \times 1{,}20 \times \frac{\quad}{100})}$$

Tabelle di calcolo del canone di affitto su un appartamento tipo di 100 metri quadrati. Il calcolo ha validità unicamente per il centro-nord Italia perché il costo base sul quale calcolare i canoni per il Mezzogiorno è di L. 235.000 anziché 250.000. Sono stati presi in considerazione comuni superiori ai 20.000 - 100.000 e 500.000 abitanti i cui rispettivi correttivi sono: 1,00 - 1,10 - 1,20. A seconda dell'area (centro, periferia etc.) viene applicato un ulteriore correttivo.

Le categorie catastali considerate sono:
per i comuni con oltre 100.000 e oltre 500.000 ab.: A_2 (casa civile), A_3 (casa economica), A_4 (casa popolare), A_5 (casa ultrapopolare), per i comuni con oltre 20.000 ab.: A_2 (casa civile), A_3 (casa economica), A_4 (casa rurale), A_5 (villini).

Per le abitazioni di 31 e 50 anni è stato anche calcolato l'indice di degrado (correttivo 0,75).

TAB. 2

Area compresa tra centro e periferia 1,20

	nuova	16 anni	31 anni	50 anni
A_2	1.350.000	1.147.500	985.500	783.000
			739.125 *	587.250 *
A_3	1.134.000	963.900	827.820	657.720
			620.865 *	493.290 *
A_4	864.000	734.400	630.720	501.120
			473.040 *	375.840 *
A_5	648.000	550.800	473.040	375.840
			354.780 *	281.880 *

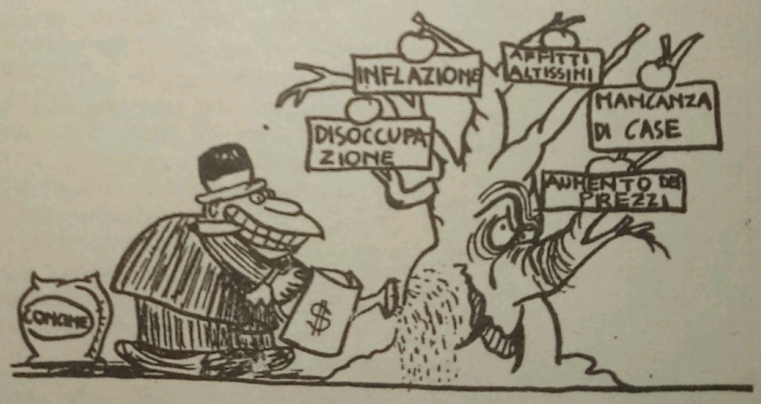
* casa degradata

TAB. 3

Periferica 1,00

	nuova	16 anni	31 anni	50 anni
A_2	1.125.000	956.250	821.250	652.500
			616.000 *	489.375 *
A_3	945.000	803.250	689.850	548.100
			517.400 *	411.000 *
A_4	720.000	612.000	525.600	417.600
			394.200 *	313.200 *
A_5	540.000	459.000	394.200	313.200
			295.650 *	234.900 *

* casa degradata



Ancora le TORRI

TORRI: pare che il Consiglio di Zona, rimangiandosi le decisioni prese precedentemente, voglia contrattare con l'Immobiliare Lessona la costruzione di sei casermoni:

CIO' E' VERGOGNOSO!!!

La nostra posizione (vedi Quartorosso n° 3) non può cambiare per i motivi ormai a tutti noti. Dal quartiere deve levarsi forte e impetuosa una voce che dimostri la volontà popolare:

NO ALLE TORRI !
NO ALLA SPECULAZIONE EDILIZIA!

"SACRIFICI" ANCHE PER QUARTO

A QUANDO LA PISCINA A Q.O.???
A QUANDO L'ASILO NIDO DI VIA COGNE???

INCHIESTA SUL PROSSIMO NUMERO...

GIORNALI DI QUARTIERE

Oltre a Quartorosso nel nostro quartiere nascono altri piccoli periodici di base. Segnaliamo il giornalino ciclostilato LA SCUOLA NEL QUARTIERE, pubblicato a cura del Comitato Scuola-Quartiere di Quarto Oggiaro. Nell'ultimo numero vengono ripresi temi quali la selezione nella scuola media, i mutamenti in quella elementare, la sperimentazione. Un altro interessante esperimento è il giornalino QUARTOGGIARO RAGAZZE-RAGAZZI fatto dai ragazzi delle medie dell' oratorio di via De Roberto. Malgrado pesanti limiti ideologici (ad esempio nel discorso sulla violenza o in quello sull'aborto), questo giornalino testimonia una vivace vita associativa e un positivo interesse verso il quartiere.

(DAL GIORNALINO DEL COMITATO SCUOLA-QUARTIERE)

LA GESTIONE SPORTIVA A QUARTO OGGIARO

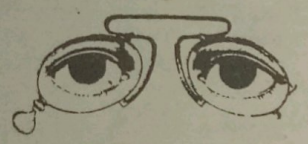
di Ivo Tenti

Per chi non abita in quartiere sembrerebbe che Q.O.-Vialba sia per il gioco del calcio un quartiere ben organizzato. I campi da pallone non mancano certo: 2 campi in via Orsini (Bariviera e Aldini) un campo in via Aldini (Agrisport) un campo in via Longarone (La Sorgente) uno sotto il ponte della Purfina (Nuvolone) e uno in costruzione vicino alle piscine (Q.O. sport).
Sei campi per Q.O. una vera pacchia per gli amanti del pallone che possono così praticare in quartiere lo sport più popolare d'Italia.
Tutto ciò però non è possibile, perchè per giocare in questi campi bisogna fare parte delle associazioni sportive che li gestiscono, oppure pagare £. 15.000 diurne o lire 30.000 serali (dati forniti dal Bariviera) per 90 minuti di gioco, mentre invece i campi comunali costano molto meno. Inoltre chi lavora è costretto a giocare alla sera perchè il sabato e la domenica i campi sono occupati quasi per l'intera giornata, dai vari campionati della F.I.G.C. Come è successo tutto ciò è da attribuire alla passata gestione comunale che non si è mai fatta carico di una politica sportiva seria ma ha demandato alle società private il compito di gestire lo sport in quartiere. Non a caso a QO sono nate molte società private sul problema sportivo (Lopez-Milano Nord-Q.O. sport-Agrisport-Aldini-Bariviera) alcune hanno la pretesa di essere polisportive ma poi nella realtà l'unico sport praticato è il calcio.
La "delibera" fatta dalla giunta D.C. ha portato allo sviluppo di queste società, che se in un primo momento potevano essere positive, perchè confronto al nulla che il comune proponeva, facevano qualcosa per lo sport, a lungo andare si dimostrano anche pericolose per la collettività. In un primo momento infatti queste società hanno assolto al ruolo di propagandare lo sport in quartiere, di essere magari punto di riferimento, soprattutto per i giovani, per coloro che volevano impegnarsi in una attività sportiva. Il loro discorso però non è certo del filantropo o del mecenate dello sport che fa tutto questo perchè amante dello sport e non vuole che i propri simili crescano con la scogliosi, ma nascondono precisi interessi anche economici. Tutte le società calcistiche del quartiere (o quasi) insegnano a giocare a pallone ai giovinetti per poi tesserarli nelle proprie società e se giocano discretamente venderli a società maggiori (Varese-Como ecc.).

I ragazzi che quindi crescono in queste società vivono con l'illusione di poter diventare i Mazzola e i Rivera del domani, mettono tutto il loro entusiasmo nella foga di sfondare in qualche società di professionisti.
Perchè la società riesca a vendere di più bisogna che si piazzi in buone posizioni nella classifica del campionato, così bisogna vincere ad ogni costo anche insegnando qualche scorrettezza in più.
I dirigenti delle società dicono che è indispensabile vendere dei ragazzi a fine stagione perchè è il solo modo per poter andare avanti. Sarà anche vero, sta di fatto

LA GESTIONE SPORTIVA A QUARTO OGGIARO

che se lo sport non fosse un fatto privato ma collettivo e fosse gestito in prima persona dagli organismi di base del quartiere e dal come queste cose potrebbero essere evitate, se lo sport fosse concepito invece di mestiere (che procura molti soldi) come un momento ricreativo necessario per lo sviluppo fisico queste società private scomparirebbero. Purtroppo però anche la nuova giunta non fa niente per sviluppare tutto ciò. Le palestre del nostro quartiere restano chiuse alla popolazione, ma basta che una società sportiva faccia domanda e paghi e tutti sono pronti ad aprirle le porte.



Non fa nulla per la gestione dei campi sportivi già esistenti che sorgono su terreni comunali dati alla F.I.G.C. .
Non penso che le società sportive oggi esistenti possano scomparire in breve tempo e in una società di questo tipo dove l'interesse privato domina su quello collettivo, però penso che con attività promozionali e se gli organismi di base del quartiere (dai Circoli Giovanili - alla Consulta - alla UISP) si impegnassero anche sù questo tema si potrebbe togliere tanto di quel potere che oggi riescono ad esercitare nel campo sportivo le società private.

PER VIVERE MEGLIO

La malattia non è un"curioso accidente", non viene mai per caso. La malattia è sempre espressione di uno squilibrio tra l'individuo ed il suo ambiente: la malattia riguarda sempre sia il corpo che la mente, nasce sempre nell'ambiente sociale.
Una medicina realmente a misura dell'uomo deve avere come primo scopo non solo di guarire l'ammalato, ma soprattutto di impedire che si ammali, di fare in modo che l'uomo "stia bene". Nell'Antico Oriente il medico veniva pagato quando il paziente stava bene: in caso di malattia il pagamento veniva sospeso e le spese della cura erano a carico del medico...
La medicina "ufficiale", nella maggior parte dei casi, si occupa solo dei sintomi della malattia, cercando di abolirli col farmaco. Il rapporto tra medico e paziente si limita perlopiù alla prescrizione del farmaco, non c'è nessuno sforzo di capire i problemi reali del paziente; l'organizzazione sanitaria (mutue, ospedali , ecc.) non si occupa della salute, ma solo (e spesso male) della malattia.
Per affermare il diritto alla salute ed essere sani bisogna
1) lottare contro le cause sociali della malattia:"conoscerle è già sfidarle".
2) riprendersi in mano la gestione della salute, strappandola agli "esperti".
3) combattere la malattia e lo stato di "non-salute" considerando l'individuo nel suo insieme psico-fisico-sociale.
Nel Centro di Medicina Tradizionale non troverete pillole (né aghi o erbe o diete) per la feilcità. Troverete un aiuto a comprendere l'origine ed i sintomi della vostra malattia o della vostra non-salute; salute che si cercherà insieme di conquistare ristabilendo l'equilibrio alterato anche con l'aiuto delle tecniche mediche tradizionali, come l'agopuntura o le erbe medicinali. Non tanto tecniche "alternative", quanto un modo alternativo di utilizzare le tecniche mediche, tradizionali e non .
Per questi motivi il Centro di Medicina Tradizionale non si limita ad essere un ambulatorio medico, seppure "diverso", ma intende promuovere tutte le attività che possono contribuire a far uscire la medicina e la scienza medica dalla gestione degli"addetti ai lavori" ed a consegnarla nelle mani di chi deve usarla per liberarsi.
Il Centro di Medicina Tradizionale vuole essere uno strumento di informazione e di organizzazione per la gente del quartiere nella lotta per il diritto a vivere meglio.

CALENDARIO DELLE INIZIATIVE:

Lunedi 4 aprile:
presentazione del Centro .

Mercoledi 13 aprile:
l'agopuntura cinese

Lunedi 18 aprile:
le erbe medicinali, oggi.

CENTRO DI MEDICINA TRADIZIONALE ★★
AGOPUNTURA, ERBE, DIETE, MEDICINA PSICOSOMATICA ★
PIAZZA SANTORRE DI SANTAROSA 10 / TEL. 305468 ★★

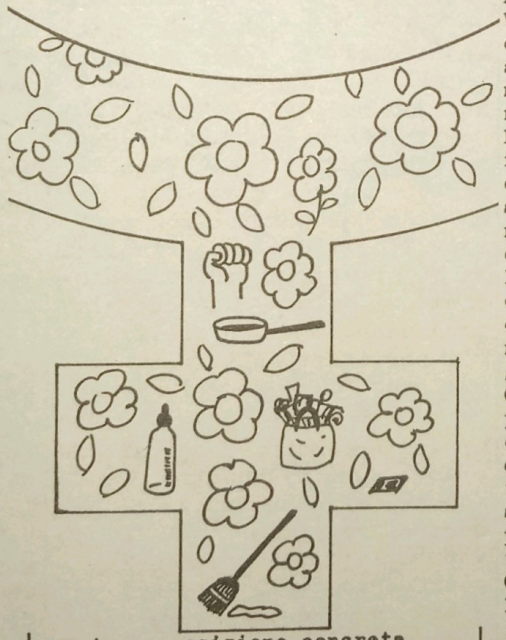
DIO TI HA DATO PER BEN DUE VOLTE I DENTI GRATIS
RICORDATI CHE LA TERZA LI DOVRAI PAGARE
Walter Bonomi
TECNICO DENTISTA
VIA CANDIANI 10 / TEL. 376 37 27

QUI COMINCIA LA SVENTURA - DI CHI HA AVUTO LA SCIAGURA - D'ABITARE UNA NAZIONE - RETTA SOPRA L'ASTENSIONE: CON LA DISOCCUPAZIONE - COM PROMESSI ED INFLAZIONE - SE POI FA LA VOCE FIERA - C'E PUR SEMPRE LA GALERA...!

DA
ANTICHE RICETTE
IL
GELATO
GENUINO AND NATURALE
IN VIA LESSONA 48
GELATERIA BAR CAFFE'
ROSTKAFE'

le donne nel quartiere

Penso che il movimento femminista abbia avuto il grosso merito di mettere in discussione e di ribaltare un vecchio modo di concepire i rapporti interpersonali, di fare politica, mettendo per la prima volta in discussione il privato strettamente legato al politico.
La lotta per l'aborto libero e gratuito, per i Consultori autogestiti, per la conoscenza del proprio corpo, contro le violenze, fisiche e morali alle quali siamo sottoposte quotidianamente, hanno coagulato un grosso numero di donne, come hanno dimostrato le ultime iniziative dell'8 Marzo.
Certo, non possiamo nasconderci alcune difficoltà presenti nel nostro movimento, come la tendenza a rinchiudersi nei collettivi, il rifiuto totale della politica (anzichè lottare per imporre una politica fatta diversamente, che tenga conto anche degli aspetti personali), la difficoltà a legarsi con le donne proletarie, lavoratrici, madri di famiglia, che per ora sono una minimissima parte di questo movimento.
Ma, nonostante tutto, stiamo andando avanti, consce del fatto che solo coinvolgendo un numero sempre più alto di donne è possibile contare e decidere.
Opporsi alla legge sull'aborto che sta passando in Parlamento, alla proposta di legge sull'occupazione femminile di Tina Anselmi, è un compito che tutto il movimento deve assumersi, altrimenti ogno cosa continuerà a passare sulla nosta testa e, quel che è più grave, senza una nostra opposizione concreta.
Anche nel nostro quartiere si sta superando il momento di immobilismo e di isolamento.
La nascita del Collettivo Donne, che raccoglie numerose compagne dei Circoli Giovanili di quartiere, alcune studentesse del P. Frisi e altre ancora, è un primo passo verso l'organizzazione delle donne in quartiere.



La nostra attività, anche se ancora molto limitata, è iniziata con la preparazione di uno spettacolo da portare nei luoghi dove le donne si recano (Supermercato, Upim, ecc.), e con la proposta di creare un giornale di quartiere delle donne.
Anche il Consultorio Comunale di Via Aldini è un obbiettivo che ci siamo poste: aperto già da un anno e mezzo, non ha mai funzionato come momento di aggregazione delle donne.
Per questo è in partenza un lavoro preparato con altre compagne, che si propone, attraverso la discussione di temi quali la maternità, la coppia, la conoscenza del proprio corpo, visti sotto l'aspetto fisiologico, culturale e sociale, di coagulare altre donne attorno al Consultorio (è nostra intenzione, infatti, svolgere là questa iniziativa).
Oggi le donne portano sulle proprie spalle pesi molto grossi: ovunque si tenta di ostacolare questo movimento, perchè è contro la borghesia, perchè vuole stravolgere il vecchio modo di pensare, radicato anche all'interno dello stesso proletariato.
Così si cerca di perpetuare sulle donne ogni tipo di violenza (l'ultimo caso vergognoso è quello di Claudia, violentata a Roma per la seconda volta).
Ma noi non siamo più disposte a sopportare tutto questo: l'era della remissività, della dolcezza, della paura a rivendicare i propri diritti sta terminando: si è aperta quella della lotta per la nostra liberazione.

Rita P.

HANDICAPPATI

quale realtà?

Un intervento del "Collettivo Contro l' Esclusione" di Quarto Oggiaro

Affrontare in modo organico e nello stesso tempo comprensibile. il problema dell'emarginazione in senso lato ed in particolare degli handicappati, è una cosa estremamente complessa e comporta il rischio, per altro a volte necessario, di una trattazione limitata ad alcuni dei molteplici aspetti del problema che sono politici, sociali, medici, economici, umani ed infine quelli non meno importanti del rapporto quotidiano che ognuno può avere con questa gente. Per semplificare il discorso e per non tralasciare nessuno dei punti sopra citati abbiamo pensato, come primo momento, di riportare le situazioni di alcuni ragazzi handicappati di quartiere che altro non sono che lo specchio di realtà simili.

A.V. 21 anni, penultimo figlio di una famiglia numerosa è un ragazzo che dopo essere passato attraverso ospedali psichiatrici e case di cura, una volta fuori, ha cercato d'inserirsi nel mondo lavorativo ma ne è sempre stato automaticamente rifiutato e ha trovato come unica soluzione al suo isolamento l'avvicinarsi a gruppi delinquenziali col miraggio di raggiungere quel tipo di "benessere" che in concreto non è che il frutto di condizionamenti sociali (soldi, donne, bella vita).

R.C. 23 anni una ragazza che lavora in un industria tessile come operaia ma senza libretti e che quando non c'è lavoro è costretta a restare a casa.

Significativo il fatto che il posto di lavoro le sia stato procurato da una delle tante associazioni che teoricamente dovrebbero tutelare i diritti dei ragazzi handicappati, ma che in realtà portano avanti la politica, per altro comoda, del'meglio poco che niente'appoggiando così gli interessi di chi ha bisogno di mano d'opera a basso costo. Questo tipo di politica fa purtroppo presa sulle famiglie di ragazzi handicappati meno abbienti soprattutto in un momento come quello attuale in cui il potere d'acquisto del salario è notevolmente diminuito.

E' importante sottolineare come queste due persone non abbiano, dal punto di vista medico, delle grosse carenze psichiche o fisiche ma più che altro delle deviazioni caratteriali (di comportamento). La situazione diventa più drammatica per coloro in cui la "malattia" assume aspetti più complessi: epilettici gravi, mongoloidi, o è diversa: ciechi, sordomuti, handicappati fisici, per i quali le soluzioni adottate sono o la ormai definitiva istituzionalizzazione nei manicomi e nelle opere assistenziali o la segregazione nella famiglia. I soggetti in "età scolare" con deficienze psichiche, per i quali un recupero sarebbe più facile, vengono invece prelevati ogni mattina dai pulmini dei vari centri così detti specializzati e portati in ambienti lontani dalle loro case che gli precludono ogni possibilità d'inserimento nella vita sociale dei loro quartieri; cosa questa che proprio a Q.O. assume grosse proporzioni, in quanto sono ben quattro i pullman che effettuano questo genere di servizio.

Questi istituti come la maggior parte degli ospedali psichiatrici e delle opere assistenziali (abbondantemente sovvenzionati dalle autorità con denaro che spesse volte non viene usato per gli scopi ai qiali dovrebbe essere adibito, ma va a riempire le tasche di poche persone) non assolvono al compito di un recupero di questi individui, poichè è impensabile che chi per migliorare ha bisogno di rifarsi a validi modelli di comportamento possa trovarli a contatto di persone che come lui hanno delle carenze; carenze che possono essere diverse fra loro o anche più gravi.

La segregazione è l'unica possibilità che la società ha fino ad ora lasciato, pochi e mal organizzati gli inserimenti nelle scuole ordinarie e nel mondo lavorativo, nessun ambulatorio di quartiere che partendo da un discorso di prevenzione dia le informazioni necessarie (attraverso analisi e colloqui) alla popolazione del rischio per certi individui di avere dei figli con delle minorazioni. Rinchiudere questa gente in istituti torna più che mai a vantaggio di una società che come la nostra è a misura della produzione e non a quella dell'uomo e come tale rifiuta prima ed emargina poi tutti gli individui che non sono dotati di determinate caratteristiche di efficenza lavorativa.

Il rifiuto degli handicappati è un'idea ormai radicata anche nella gente comune, infatti gli atteggiamenti che si hanno nei loro confronti sono o di un pietismo vergognoso o di derisione oppure la loro situazione non viene considerata sini a quando non se ne è colpiti in prima persona.

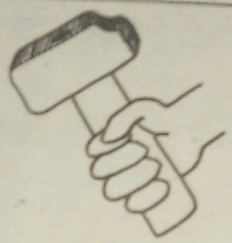
Un argomento di questo tipo è stato oggetto oltre che di speculazioni private anche di una strumentalizzazione a fini pubblicitari come spesso hanno fatto le diverse forze politiche non ultime la Democrazia Cristiana ed il Partito Comunista. Daltronde le stesse forze della sinistra rivoluzionaria raramente si sono preoccupate di trattarne le complesse tematiche, sebbene anche la risoluzione totale del problema di questo tipo di emarginati non possa avvenire che in una società dove i rapporti di produzione siano diversi.

La situazione degli handicappati è senz'altro complessa ma nelle sue problematiche investe aspetti che non sono esclusivi di questa gente ma che toccano un più vasto raggio di popolazione. Non a caso i problemi dei ragazzi citati all'inizio dell'articolo

HANDICAPPATI

sono comuni a molti loro coetanei infatti la disgregazione che vive A.V. è anche quella di altri giovani e la condizione di sfruttamento di C.R. non è differente da quella che subiscono un gran numero di donne. E' altresì vero che gli handicappati a differenza di altri emarginati, hanno, almeno per ora, il grosso limite di non essere in grado di porsi in uno scontro dialettico col potere.

SPECIALE 25 APRILE: ★ PARLANO I VERI PARTIGIANI



IERI, OGGI E LE LIBERTA' DURAMENTE PAGATE

A mio avviso la data della liberazione nazionale e tutte le altre ricorrenze inducono a riflettere che le loro celebrazioni non possono essere sempre conclusi da cortei, discorsi e comunicati inneggianti alla Resistenza che invitano alla vigilanza.

I valori della Resistenza devono essere confermati nella azione politica di adeguamento costituzionale e di tutto ciò che con i nostri sacrifici e con il 25 Aprile abbiamo conquistato.
Questo perchè, mai come in questi momenti, il significato e il senso storico della data che segnò la fine del famigerato regime fascista, non debbano essere soltanto puramente celebrativi, ma impongano alle forze di fede puramente antifascista un atto di coraggio, di denuncia e di accusa al clima di tensione presente da anni nel paese.

Insomma, mai come in questo momento è superfluo, anzi inutile, fare manifestazioni e rivolgersi al solo ricordo di chi ha fatto la Resistenza e chi ha sacrificato la vita, quando ormai da anni vili episodi si susseguono con precisione e tali episodi non sono altro che un preciso disegno d'involuzione antidemocratica, antipopolare, che si vuole imporre al paese, alla classe operaia e a tutti i movimenti antifascisti militanti.

Inoltre non ha più senso limitarsi alle pure manifestazioni, alla pura celebrazione di una data, dopo certi fatti che il potere politico gestisce attraverso la Magistratura, le forze di Polizia e l'esercito fondati ancora sul fascismo.

La Resistenza è quella che noi ricordiamo, che rievochiamo, non per commemorarla ma per continuarla e per attuare i propositi che aveva, cioè la liberazione della classe operaia e contadina e di tutte le masse popolari sfruttate verso la marcia al Socialismo.

Non può essere ricordata che dal proletariato, che fu il grande protagonista della Resistenza e della lotta partigiana, non può essere ricordata ed esaltata che dai partigiani combattenti di ieri e di oggi.
Quindi il nostro compito è quello di creare una unità che non sia superficiale e volontaristica, ma cimentata nel terreno della lotta antifascista militante di classe e dobbiamo impedire che tristi figuri continuino a concludere le commemorazioni e le celebrazioni, denunciando il loro passato di reduci e di generici antifascisti e denunciare soprattutto l'azione dei revisionisti che, dalla Liberazione ad oggi, hanno creato confusioni e divisioni rallentando la spinta della sinistra rivoluzionaria, forza giovane che si pone, sia pure con difficoltà, all'avanguardia in tutte le battaglie.
Forza impegnata non solo a contestare lo Stato e il regime borghese, ma che si prepara anche a gettare le strututre per una società che si rispecchi nel Socialismo.

Per concludere, se non si vuole ridurre la Resistenza a rievocazione nostalgica di un grande e autentico patrimonio di gloria, costruita da un popolo intero con alla testa la classe operaia deve calare nella realtà di tutti i giorni i valori per i quali ha combattuto e ha vinto, e che alcune verità, "piacciano o no" escano dalla storiografia ed entrino nella lotta di tutti i giorni: sennò continueremo a vivere sul binario della "doppia verità", poichè le cose e i fatti non sono come qualche senatore va dicendo.

A mio giudizio, il contributo delle forze partitiche alla Resistenza e alla lotta partigiana è ancora da analizzare, da studiare e da mettere in luce in tutte le sue componenti.
E' un silenzio storiografico, rotto soltanto da rari contributi che negli ultimissimi anni si vanno facendo meno rari, dalle testimonianze di alcuni protagonisti, che si può attribuire ad una complessività di fattori e di elementi, inerenti soprattutto alla rottura stessa dell'unità vista nelle sue componenti storiche, che sono venute definendosi e delineandosi attraverso le vicende dei militanti.

VIVA IL 25 APRILE!

CARLO BOLLANI

Il Centro di Cultura Popolare

CENTRO DI CULTURA POPOLARE
sede sociale: 20122 milano - piazza s. stefano 10
amm.ne: 20136 milano - via bocconi 22 - tel. 02-8322994
sez. università statale c/o cuem
20122 milano via f.del perdono 3 - tel. 02-896631
italia

circolo di
quarto oggiaro

SE PER TE **CULTURA** E' RIFLESSIONE MA ANCHE DIBATTITO, STUDIO MA ANCHE RITROVARSI, ESPRIMERSI, LOTTARE PER UN MONDO NUOVO

TESSERA CCP '77 = SCONTI TEATRO CONCERTI VIAGGI

NUOVA SEDE CCP! PIAZZETTA LOPEZ 9

nuovi dibattiti

GROG

LIBRI e DISCHI
SCONTO 20%

CONTINUA IL **CORSO DI FOTOGRAFIA** DEL C.C.P. SCATTO SVILUPPO E STAMPA - CRITICA DELL' IMMAGINE - USO ALTERNATIVO DELLO STRUMENTO VISIVO ...

★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★

VENERDI' 22 APRILE / ORE 21.15 / CENTRO SOCIALE

Ci troviamo a parlare del nuovo movimento giovanile, della sua voglia di mondo nuovo, dello stare assieme e della sessualità.
Interverrà, tra gli altri,

☞ Marco Lombardo-Radice
autore di "Porci con le ali" e "L'ultimo uomo".

★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★

VENERDI' 13 MAGGIO / ORE 21.15 / CENTRO SOCIALE

Dibattito.
Il nuovo integralismo dc. La nuova posizione dei cattolici. Il compromesso storico e il «regime».
Interverrà, tra gli altri,

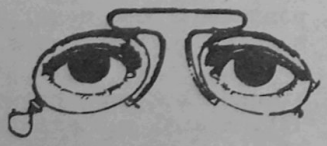
☞ Mario Cuminetti
di "Cristiani per il Socialismo".

★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★

6-7 MAGGIO / CENTRO SOCIALE VIA VALTROMPIA:

CONVEGNO SULLA SPERIMENTAZIONE NELLE SCUOLE DEL QUARTIERE

organizzato dal Centro di Cultura Popolare, dal Comitato Scuola-Quartiere e dal Circolo Perini.



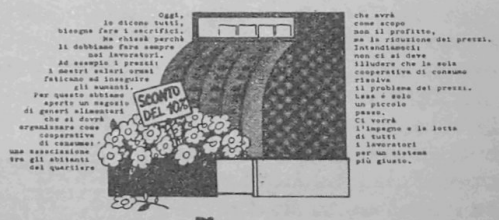
QUARTOROSSO / GIORNALE APERTO DI QUARTOGGIARO
In ossequio alle vigenti leggi sulla stampa QR esce come supplemento al n.109 di Fronte Popolare - Dir. Resp. R. De Grada - Pza S. Stefano 10, Milano. Ed. Movim. Stud. Srl. Tribunale di Mi al n. 99 - 25 marzo 1974. Stampa CGS via Carlotozze 29 - Milano - 8394 142.

HANNO COLLABORATO:
Rita Pavan - Ivo Tenti - Carlo Bollani - Fausto Caielli - Ascia di Luna - Il Collettivo contro l'Esclusione Paolotta - Il Corso di Fotografia CCP

NON HANNO COLLABORATO:
Tina Anselmi - il Gen. Custer - KOSIGA - Paolo VI - Giaime Pintor - il Sindaco Zangheri - Caldarola - i Lama ... stanno nel Tibet!

Oggi per fare la spesa bisogna fare i 'sacrifici'.

O no?



Nuova DROGHERIA popolare
portici di via Capuana, 7
tel. 3553095

Nuova DROGHERIA popolare